



Accademia di studi storici Aldo Moro

**L'INTELLIGENZA E GLI AVVENIMENTI**

*Programma di studio in occasione del 150°  
anniversario dell'Unità d'Italia*

## **La questione dell'identità nazionale nel XXI secolo**

*Il dibattito sull'identità nazionale  
in Francia*

*Settembre 2011*

Nell'ambito del programma "L'intelligenza e gli avvenimenti", lanciato nel marzo 2011 dall'Accademia di studi storici Aldo Moro in occasione del 150° anniversario della Unità d'Italia, è stato attivato un progetto dedicato alla questione delle identità nazionali nel XXI secolo. In questo quadro, si stanno realizzando alcune brevi note in merito al dibattito pubblico sull'identità nazionale in una serie di Paesi europei ed extra-europei. In tal modo, oltre che dare conto di come si sta sviluppando la riflessione su questi temi in differenti contesti nazionali, si intende anche fornire un contributo per contestualizzare nella dimensione internazionale il confronto in corso in questi anni sull'identità nazionale italiana.

La presente nota è dedicata al dibattito sull'identità nazionale in Francia.

## **Il rilancio del dibattito pubblico sull'identità nazionale**

Il tema dell'identità nazionale è da tempo oggetto di confronto all'interno della società e del mondo politico francesi. Soprattutto su due aspetti – come si vedrà più avanti – si è concentrata l'attenzione: da una lato, il tema della validità del cosiddetto "**progetto repubblicano**", legato alla rivoluzione francese, e quindi la validità di un concetto "civico" e non etno-culturale di identità nazionale; dall'altro, quello dell'impatto della crescente **presenza immigrata** sull'identità nazionale (Bertheleu, 1997).

In occasione della campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 2007, il tema dell'identità nazionale diventa uno dei terreni su cui lo scontro tra i diversi candidati si dimostra più duro e due anni dopo è lo stesso presidente Nicolas Sarkozy a farsi promotore di un **dibattito pubblico sull'identità nazionale**, coordinato da Eric Besson, ministro dell'immigrazione e dell'identità nazionale; in tale dibattito sono state complessivamente coinvolte circa 56.000 persone, tramite commenti e contributi online e sono stati realizzati di circa 350 incontri pubblici.

Di fatto, quel dibattito non si è mai veramente concluso. Ancora oggi si discute, ad esempio, sulle motivazioni, la correttezza e gli esiti di quella

iniziativa. Per molti osservatori, essa fu lanciata da Sarkozy con il solo intento di attirare l'elettorato del Fronte Nazionale, anche a costo di dare spazio a posizioni nazionaliste e xenofobe (Broadbridge, 2011). Altri autori (per esempio, Bayart, 2009) contestano la natura stessa dell'operazione, ritenendo pericoloso o quanto meno inefficace affrontare un tema di interesse comune come quello dell'identità nazionale attraverso una iniziativa attivata e interamente gestita dallo Stato e dal governo, con intenti evidenti di "colonizzazione" del dibattito stesso.

È tuttavia un dato che, anche a seguito dell'iniziativa della Presidenza della repubblica, il confronto pubblico sull'identità nazionale rimane molto acceso, tanto in sede politica, quanto in quella scientifica.

Di questo confronto, si isoleranno qui tre temi principali: la crisi del progetto repubblicano; il rapporto tra identità nazionale e l'Europa; le sfide all'identità nazionale derivanti dalla crescente presenza di immigrati e di cittadini francesi di origine immigrata.

## **La crisi del modello repubblicano**

Sono in molti a considerare quella francese una identità primariamente legata al cosiddetto "**modello repubblicano**", ancorato all'esperienza della Rivoluzione del 1789 e quindi fortemente caratterizzato dalla laicità dello Stato, dal rafforzamento delle strutture democratiche e dal perseguimento di condizioni di eguaglianza politica e sociale. Secondo questo modello, pertanto, l'essere francesi è in gran parte sovrapposto all'essere "cittadini francesi", secondo i principi della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità, di stampo rivoluzionario (Berdah, 2006) e quindi non legata a contenuti culturali specifici.

Parecchi osservatori tuttavia, si domandano se il **modello repubblicano** sia ancora attuale, se non sia in **crisi** o quantomeno non sia comunque da **rimettere in discussione**.

Secondo alcuni di essi (ad esempio, Delsol, 2002), si è prodotto ormai uno scarto tra ciò che il modello presuppone che la Francia sia o debba essere e quello che la Francia è oggi. Dalla rivoluzione in poi, la Francia si è sempre pensata come un Paese che portava sulle sue spalle l'intera umanità, avendo offerto un modello universale di gestione della

convivenza umana centrata sui diritti dell'uomo. Per questo, i francesi si sono percepiti come gli **“educatori dell'umanità”**, con la responsabilità di indicare soluzioni di valore universale nel campo, ad esempio, dell'istruzione, della salute, delle pensioni, della tutela delle minoranze o della laicità. Sentirsi un modello ha spinto i francesi ad essere intolleranti verso gli altri modelli istituzionali o politici, a cominciare da quello anglosassone, che oggi invece, in un contesto di crescente globalizzazione, sono costretti ad imitare.

Tutto questo, avrebbe portato a una **profonda crisi del progetto repubblicano**, che si manifesterebbe in molti modi: la tendenza delle istituzioni francesi a non riformarsi, almeno nei loro elementi costitutivi, se non quando crudelmente costrette a farlo dalle circostanze politiche ed economiche; il permanente senso di superiorità dei francesi rispetto alle altre nazioni che, tuttavia, non ha più alcuna base fattuale su cui agganciarsi; la consapevolezza crescente di non incarnare (o di non incarnare più) alcun elemento di universalità. Da qui deriverebbe anche un senso di **frustrazione diffuso** (si veda, per esempio, l'orientamento assunto dalla Francia rispetto alla decrescente rilevanza della lingua francese nel mondo) che indebolisce il sentimento di appartenenza dei francesi alla propria nazione.

Altri autori (per esempio, Schnapper 2006) ritengono che, più che di una crisi del modello repubblicano, si dovrebbe parlare di una **crisi nel modo in cui tale modello è concretamente interpretato** e, in particolare, di una **crisi della politica**, sempre meno capace di affrontare i processi che toccano le società contemporanee (quali la frammentazione dei comportamenti sociali, la crescente fragilità dei sistemi di welfare, la lenta crescita economica) e quindi sempre meno in grado di tradurre i principi del modello repubblicano – soprattutto quello, fondamentale, dell'eguale accesso di tutti i cittadini alla vita collettiva – in politiche pubbliche efficaci. Non si tratta, dunque, di rinunciare alla prospettiva repubblicana ma, semmai, di riprenderla con maggior vigore.

In altri casi (ad esempio, Bayart 2009), la crisi del modello identitario repubblicano è interpretata come espressione di una crisi più profonda delle **istituzioni della società francese**, a cominciare da quelle educative, ritenute sempre meno capaci di interpretare i principi repubblicani e di favorire una integrazione dei cittadini nella democrazia.

La crisi del modello repubblicano è invece vista da diversi autori (per esempio, Morin 1991) come conseguenza di un **insieme differenziato di trasformazioni di natura globale** quali l'immigrazione internazionale (vedi dopo), la generale frammentazione delle identità, l'emergere di istanze localistiche, l'indebolimento dei meccanismi di welfare o il confronto serrato tra mondo occidentale e mondo islamico. In questa prospettiva, la questione da porre al centro dell'attenzione è se il modello repubblicano è ancora in grado di autoriformarsi e di arricchirsi di nuovi elementi o se, al contrario, è ormai da considerarsi una prospettiva da superare, pur salvandone i principi ispiratori.

## **L'identità nazionale e il ruolo della Francia nel contesto internazionale**

Un altro ambito di riflessione concerne il rapporto tra **identità nazionale** e il **ruolo della Francia** nelle relazioni europee ed internazionali.

Per potersi alimentare, il modello identitario repubblicano presuppone un "**ruolo speciale**" (certamente culturale, ma anche politico) della Francia, tanto nello spazio europeo, quanto nella dimensione internazionale (Kessler, Charillon, 2001; Macleod, Voyer-Léger, 2004). In questo senso, l'identità francese presupponeva anche il riconoscimento di un **rango** della Francia come potenza, sia pur di media grandezza, ma portatrice di interessi globali e in grado di incidere sullo scacchiere internazionale. Nell'epoca della Guerra Fredda, questo "statuto speciale" della Francia era simboleggiato dall'occupare un ruolo permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dal far parte del ristretto novero delle potenze nucleari.

Oggi, in un contesto di politica internazionale decisamente più fluido, questo legame tra identità nazionale e rango internazionale è saltato, con l'effetto, da una parte, di indebolire ulteriormente il modello repubblicano e, dall'altra, di sviluppare politiche internazionali sempre meno legate a principi universalistici e sempre più orientate dalla necessità della Francia di mantenere una sua visibilità nel contesto internazionale. Simili difficoltà si rilevano anche in Europa, nell'ambito della quale la Francia non detiene più un peso particolare nelle scelte europee, le quali sono sempre più determinate dalla complessa interazione di una pluralità di attori.

Secondo alcuni autori (per esempio, Schmidt, 2007), il problema non è solo di natura politica, ma è anche un **problema comunicativo**. Le leadership francesi continuano ad utilizzare una retorica politica che veicola l'idea di una egemonia della Francia e del suo modello repubblicano nelle relazioni internazionali, senza essere in grado o avendo timore di elaborare visioni più realistiche, anche se meno apprezzabili da parte dell'elettorato, del ruolo e del peso della Francia in Europa e nel mondo.

## **L'integrazione e l'assimilazione degli immigrati**

Uno dei maggiori ambiti su cui si sta sviluppando il dibattito pubblico sull'identità nazionale è quello dell'**integrazione degli immigrati**, soprattutto di quelli musulmani. Va peraltro sottolineato come il tema dell'immigrazione sia stato messo dallo stesso Besson al centro del dibattito sull'identità nazionale, nella convinzione che una chiarificazione dell'identità francese avrebbe permesso ai migranti di adeguarsi meglio ai valori nazionali (Wagener, 2010), anche se sono poi stati in molti (per esempio, Juillard, 2010) a ritenere questa stessa iniziativa inutile, se non pericolosa, ai fini di una migliore gestione del fenomeno migratorio.

Come rilevato da alcuni osservatori (per esempio Reed, 2008; Withol de Wenden, 2004), la crisi dell'identità repubblicana si è manifestata chiaramente anche su questo fronte. Nonostante la sua asserita universalità, messa a confronto con la crescente presenza migratoria, essa si è rivelata essere una **identità culturalmente non neutrale**, chiaramente incorporata in una storia, in una lingua e in una cultura che inevitabilmente la contrappongono alle altre forme di identificazione culturale e nazionale presenti sul territorio (Broadbridge, 2011). In questo senso, il modello repubblicano, a dispetto delle rappresentazioni che se ne danno, si è rilevato essere poco compatibile con lo sviluppo di vere politiche multiculturali.

Quanto problematico sia l'impatto dell'immigrazione sull'identità nazionale è peraltro divenuto ancor più evidente (e, per certi versi, più preoccupante) dopo le rivolte nelle *banlieues* parigine del 2005 e 2007, le quali hanno messo in luce, non solo un **problema di integrazione** (testimoniato dalle forti difficoltà degli immigrati nel migliorare le proprie condizioni economiche e sociali), ma anche un **problema di**

**assimilazione**, cioè di accettazione da parte degli immigrati dei valori repubblicani (Groves, 2008).

Il dibattito sembra polarizzarsi tra chi (soprattutto tra i “progressisti” di sinistra) attribuisce la colpa di questa situazione allo Stato francese, che continua a trattare gli immigrati come un tempo trattava le colonie (una sorta di colonizzazione interna), richiedendo agli immigrati un alto grado di assimilazione e concedendo loro poca integrazione, e chi (soprattutto tra i “conservatori”) attribuisce la colpa agli immigrati, lamentando il fatto che essi aspirano all’integrazione (e quindi all’accesso a pieni diritti) senza volersi assimilare, giocando cioè la loro partita “a mani libere” e sentendosi pertanto liberi di accettare o meno i valori repubblicani.

Secondo alcuni autori (per esempio, Mayaan 2008) le controversie, avviate nel 1989, sul divieto alle donne di **indossare il velo** nei luoghi pubblici hanno ulteriormente messo in evidenza la difficoltà di far riferimento, in modo univoco, ai principi repubblicani per affrontare i problemi dell’immigrazione.

Inizialmente, quella del velo era stata trattata come un questione che riguardava i diritti umani (se cioè fosse giusto o meno impedire a una persona di seguire le proprie regole religiose); successivamente, essa assunse il carattere di un confronto sulla libertà delle donne rispetto ai dettami della legge musulmana e, più recentemente, come simbolo dell’“orgoglio” islamico in una società in cui gli islamici si sentono emarginati. In tutti questi passaggi, **il riferimento al principio repubblicano della laicità non è bastato a fornire risposte univoche**, sia al livello giudiziario (i tribunali hanno dato ragione, nella maggioranza dei casi, alle studentesse cui era stato impedito di indossare il velo, andando contro le posizioni del governo), sia al livello politico (le forze politiche si sono divise, interpretando lo stesso principio in modi differenti). Tutto questo ha mostrato la intrinseca debolezza dell’identità repubblicana per fronteggiare processi complessi e, in parte, nuovi come quello dell’integrazione di culture fortemente diverse da quella francese.

È in questo quadro che si pone anche il dibattito che si è sviluppato intorno al tentativo dello Stato francese, realizzato a partire dal 2003, di **istituzionalizzare la rappresentanza del culto islamico** (Amiriaux, 2008), attraverso la costituzione del Conseil Français du Culte Musulman (CFCMI) come interlocutore della comunità islamica con lo Stato.

Anche rispetto a questo tema, le posizioni si sono polarizzate. Molti osservatori hanno letto tale tentativo come un modo per rendere possibile un rapporto egualitario tra Stato e religione islamica, in un contesto di laicità; altri, al contrario, hanno interpretato questo stesso tentativo come un modo per esercitare un controllo sulla comunità islamica. In entrambi i casi, tuttavia, sono stati invocati, come fonte di legittimazione, i principi repubblicani.

Questo mostra, secondo alcuni osservatori (per esempio, Bertossi 2009) le insufficienze del modello dell'identità repubblicana. Da una parte, il modello rifiuta una **“etnicizzazione” delle relazioni sociali**, perché essa mette in pericolo l'ideale repubblicano di un'uguaglianza dei cittadini di fronte a uno Stato neutrale; dall'altra, però, poiché questo processo si verifica comunque, il modello repubblicano non è in grado di gestirlo se non spingendo lo Stato ad assumere un orientamento conflittuale, negando, proprio in nome della sua stessa neutralità, le identità delle minoranze. Sarebbe allora più intelligente, a questo punto, riconoscere che lo spazio pubblico non è neutrale e fare i conti con il fatto che le identità etniche esistono e che non sono incompatibili, se riconosciute, con l'identità nazionale.

## Riferimenti bibliografici

Amiraux V. (2008) De l'Empire à la République: à propos de l'“islam de France”, *Cahiers de recherche sociologique*, n° 46

Bayart J-F. (2009) Il n'y a pas d'identité française, *Le Monde*, 06/11

Bertheleu H. (1997) De l'unité républicaine à la fragmentation multiculturelle: le débat français en matière d'intégration, *L'Homme et la Société*, 3, n° 125

Bertossi C. (2009) L'ethnisation et la République, *ACCUEILLIR* n 251, septembre

Berdah J-F (2006) Citizenship and National Identity in France from the French Revolution to the Present, in Ellis S.G., Halfadanarson G., Isaacs A.K. (a cura di), *Citizenship in Historical Perspective*, Pisa, Plus Pisa University Press

Broadbridge J. (2011) Great Debate on National Identity: Language and Identity, *AFS*, Vol. 16(2)

Delsol C.(2002) *La République, une question française*, Presse Universitaire de France



- Groves B. (2008) A two Pronged approach for France and its Muslims: Integration and Assimilation, *Yale Journal of International Affairs*, Vol. 3(2)
- Juillard J. (2011) Islam. Pourquoi il faut refuser le débat Sarkozy, *Marianne*, février-mars
- Kessler M-C., Charillon F. (2001) Un 'rang' à réinventer, in Charillon F. (a cura di) *Les politiques étrangères. Ruptures et continuités*, Paris, La Documentation française
- Mayaan S. (2008) *Islam and the European Legal Systems: The Headscarf Debate in France and Germany as Case Studies*, The Helmut Kohl Institute for European Studies of The Hebrew University of Jerusalem, Working Paper Series
- Macleod A., Voyer-Léger C. (2004) La France: d'une puissance moyenne à l'autre, *Études internationales*, vol. 35, n° 1
- Morin E. (1991) *La francisation à l'épreuve*, Le Monde, 05/07
- Reed J. (2009) *France for the (Naturalized) French? Multiculturalism and French National Identity*, Magister Thesis, Lund, Lund University
- Schmidt V. A. (2007) L'Union européenne crée-t-elle ou détruit-elle la démocratie? *Politique étrangère*, N. 3, Automne
- Schnapper D. (2006) L'échec du modèle républicain? Réflexion d'une sociologue, *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, vol. 4
- Wagener A. (2010), Representations and Defence Processes in Cross-Cultural Conflicts: France and the Case of Its "National Identity", 4th Global Conference on "Multiculturalism Conflict and Belonging. A Diversity and Recognition Project", Oriel College, Oxford, 23-26 September
- Withol de Wende C. (2003) Multiculturalism in France, in Singh G., Rex J. (a cura di), *International Journal on Multicultural Societies: Multiculturalism and Political Integration in Modern Nation-States*, Paris, UNESCO